



Comune di Borgo Velino



Comune di Castel Sant'Angelo



Comune di Cittaducale



Comune di Leonessa



In Silenzio e nel Silenzio.  
Comune di Poggio Bustone



REGIONE  
LAZIO



IN



# SILENZIO E NEL SILENZIO

L'esposizione a rischio usura nella provincia di Rieti

Rieti settembre/ottobre 2019

## CHI SIAMO

SOS IMPRESA LAZIO è un'Associazione antiracket ed antiusura, presente dal 1992 nel territorio laziale, costituita a seguito della denuncia di Paolo Pancino che nel finire del 1991 fece arrestare alcuni esponenti politici, per la richiesta di una tangente per la concessione di una licenza per l'apertura di un chiosco bar, in quella che è passata alla cronaca come la "mazzetta nelle mutande". Intorno a questa vicenda, si organizzò, un gruppo di commercianti (alcuni dei quali qualche anno addietro aveva fatto arrestare degli estorsori nel quartiere di Torrenova a Roma) per difendere la loro libertà di fare impresa ed opporsi al racket delle estorsioni, all'usura e combattere ogni condizionamento criminale e corruttivo. Alla attività di assistenza legale, di relazioni con le forze dell'ordine e con la magistratura, si sono affiancate nuove iniziative di aiuto e sostegno agli imprenditori e alle famiglie in difficoltà, soprattutto dopo il 1996 a seguito dell'entrata in vigore della legge 108. Sos impresa Lazio è presente in tutti i processi più rilevanti della regione, attivando una proficua collaborazione con le Istituzioni locali, i Confidi, le associazioni di categoria.

SOS IMPRESA LAZIO (che nella fase iniziale di questa esperienza si chiamava SOS Impresa Roma) è stata una delle associazioni costituenti, nel febbraio del 1992, di Sos Impresa.

L'Associazione, che nel 2008 ha cambiato denominazione, si impegna a garantire *assistenza legale e solidarietà agli imprenditori vittime della criminalità, sia organizzata, sia diffusa* e, in particolare, a chi è colpito da attività estorsive ed usuarie. Tale attività si esplica con gli accompagnamenti alla denuncia, l'assistenza legale e la costituzione di parte civile nei procedimenti penali.

Altra attività dell'Associazione è *la pubblicazione di studi, ricerche e documenti di approfondimento e d'informazione* sui fenomeni criminali e sulle strategie di risposta, che promuove e pubblicizza attraverso incontri, dibattiti e convegni, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulle infiltrazioni della criminalità nell'economia locale e nazionale.

SOS IMPRESA LAZIO ha la sua sede legale nel centro di Viterbo, ha una sede operativa su Roma e gestisce nel territorio regionale una rete di centri di ascolto e di sportelli di aiuto denominata ***L'Amico Giusto***, spesso in partnership con i Comuni, avvalendosi della collaborazione di volontari e professionisti con una notevole esperienza nell'attività di aiuto alle vittime di usura.

L'attività di prevenzione, di informazione e di comunicazione è un'altra delle costanti di SOS IMPRESA LAZIO, dalla partecipazione al NO Usura Day, al concorso giornalistico "*Giovani Reporter contro l'usura*", svolge una intensa attività di educazione alla legalità e all'uso responsabile del denaro, con una costante presenza nelle scuole, la pubblicazione di manuali la realizzazione di video e opere teatrali.

SoS IMPRESA Lazio è contattabile attraverso il Numero Verde 800900767 e agisce secondo principi di gratuità e volontariato.

## **PREMESSA**

Affrontare il problema dell'usura è quanto mai difficile. Non solo perché questo reato è sommerso e poco conosciuto, ma per le complicità di natura psicologica, di senso di colpa, di discredito sociale, che colpisce le vittime. Per questo prospera in silenzio e nel silenzio.

Le reti usuraie si alimentano di questo silenzio e prosperano sulla disperazione delle persone.

Per questo ci battiamo da anni per rendere consapevoli le persone offese, che al di là degli errori fatti, sono vittime di un grave reato penale.

"Non vergognarti di chiedere aiuto" è infatti il punto nodale su cui si incentra l'attività di SOS IMPRESA – RETE PER LA LEGALITÀ: convincere le vittime alla denuncia, fornendo assistenza legale, costituendosi parte civile nei processi, dando sostegno nella fase processuale, preoccupandosi che esse possano vincere la solitudine e l'isolamento che li rende più deboli.

Questa attività si è arricchita nel corso degli anni, di uno studio conoscitivo di questi fenomeni criminali, e per comprenderli meglio si è attinto, oltre che dai dati ufficiali, dall'esperienza diretta e dai vissuti di molti testimoni e parte offese che sono stati assistiti, nel corso del tempo, dalla nostra organizzazione.

L'elaborazione si è sintetizzata nella stesura di XIII Rapporti, che hanno analizzato accuratamente il nesso delle "relazioni" tra imprese e criminalità e l'evoluzione di questi intrecci, nel corso degli anni.

Basti pensare che il primo di questi rapporti: il Libro Bianco "Estorti & Riciclati" edito nei primi mesi del 1992, si avvale di una prestigiosa prefazione di Giovanni Falcone e l'ultimo è stato intitolato significativamente "Le mani della criminalità sulle imprese".

Il quadro che emerge, in quasi 30 anni di attività, è una capacità di adattamento camaleontico delle organizzazioni criminali, capace di tenere insieme arretratezza e modernità. Saper conciliare sistemi antichi di affiliazione e sopraffazione, ad una innovativa capacità di "fare impresa", di entrare nel mercato, di eludere la risposta repressiva della Stato, mimetizzandosi nei contesti più diversi, compresi quei territori che un tempo erano considerati impermeabili.

L'attività usuraia, intesa come fase patologica-criminale del più vasto campo del mercato del credito illegale, descrive bene queste capacità di mescolanza vecchio-nuovo, sia per i prestatori, che le vittime. Considerato un fenomeno, fino a qualche anno fa, legato alla marginalità sociale e al mondo del vizio, prospera oggi nei contesti più vari ed insospettabili, e rappresenta una risorsa florida per il variegato mondo che gira intorno allo "strozzo".

In un lavoro di qualche anno fa, abbiamo appunto parlato di **usure** per far comprendere come in uno stesso territorio possano convivere diverse tipologie di strozzini: una usura di quartiere, di paese, accanto a soggetti "professionalizzati", che frequentano il mondo delle aste giudiziarie, dei tribunali delle esecuzioni immobiliari (dentro questa fattispecie possiamo annoverare società di mediazione finanziaria degenerate, nonché alcuni "compro oro"), ed infine reti usuraie più direttamente malavitose, nonché da qualche anno a questa parte una significativa presenza di organizzazioni criminali che assumono modalità di tipo mafioso.

Ad ogni tipologia di prestito usuraio, corrisponde non solo una particolare tipicità di vittime, ma anche modalità di prestito diverso per gli obiettivi che ognuno di questi gruppi, si propone.

Gli "usuraie di vicinato" lucrano sugli interessi, sono specializzati nel "cambio assegni", non hanno interesse a stressare la vittima perché rappresenta per loro la classica gallina dalle uova d'oro.

Le "reti usuraie professionalizzate"<sup>1</sup> puntano invece ad impossessarsi dei beni degli estorti, non hanno interesse a rinnovare i "prestiti", fanno maturare l'indebitamento sino a far collassare il malcapitato che si vede espropriato dei suoi averi.

Sebbene l'usura sia un fenomeno sommerso, **gli usurai sono personaggi pubblici** e, come ci hanno testimoniato numerose vittime, se non li conosci direttamente basta un giro di telefonate per esserne messo in contatto.

---

<sup>1</sup> Nel 2011 una importante operazione antiusura convenzionalmente, che ha coinvolto stimati professionisti, denominata *Usurama* è stata eseguita dalla Guardia di Finanza di Roma. Il nome chiarisce la vastità e complessità dell'operazione contro un gruppo criminale radicato nella Capitale, dedito in via esclusiva e continuativa a delitti di usura, abusivismo finanziario, truffe a istituti di credito, riciclaggio, falso, favoreggiamento e bancarotta fraudolenta. Complessivamente sono state arrestate sei persone ed indagate altre cinquantasei. L'organizzazione agiva anche nel territorio della provincia di Roma fino ad estendersi in tutto il centro e nord Italia (Pescara, Chieti, L'Aquila, Teramo, Latina, Rieti, Viterbo, Siena, Bologna, Piacenza).

Rilevante anche il patrimonio mobiliare e immobiliare sequestrato: sessantasei conti correnti bancari, cinquantasei immobili e terreni, diverse autovetture e azioni/quote di dieci società.

## L'USURA IN TEMPO DI CRISI

Il mondo dell'usura, a differenza del racket delle estorsioni, prospera, in silenzio e nel silenzio, in ogni parte d'Italia.

*“Qui l'usura non esiste”*, è una affermazione che abbiamo sentito tante volte, magari per la mancanza di notizie di reato, ma è una affermazione superficiale.

Roma da sempre rappresenta una città nella quale la pratica usuraia ha un suo storico radicamento, nella provincia di Latina e nel basso Lazio sono presenti organizzazioni usuraie legati a clan criminali di tutto rispetto, ma nessuna provincia della regione può ritenersi immune da questo fenomeno.

L'apertura di una rete di Sportelli “L'Amico Giusto”, ci ha consentito di aprire un focus particolare sulla provincia di Rieti, la cui fragilità economica e vulnerabilità finanziaria, sono elementi che facilitano la presenza di un “mercato clandestino del prestito”. Duramente colpita dalla crisi economica, cui si è unita la tragedia del terremoto da cui fatica ad uscire, che secondo un recente studio della UIL di Roma e del Lazio del 2017, (*La dinamica del PIL*) registra il più basso valore aggiunto, decresciuto di 3,7 punti percentuali rispetto al 2011 e si trova all'80° posto nella classifica nazionale, mentre rimane sostanzialmente invariata la sua influenza sulla ricchezza regionale, anche questa in pericolosa discesa. Invece, secondo la CGIA di Mestre, che ha recentemente elaborato il grado di indebitamento delle famiglie italiane (i dati si riferiscono al 31 dicembre 2017), Rieti si colloca in 76esima posizione, con un dato complessivo delle famiglie di un miliardo e 106 milioni di euro di indebitamento nel 2017, cresciuto dell'1,8% rispetto al 2016.

Un andamento che è in costante crescita dal 2014 e che ha fatto aumentare il debito totale delle famiglie italiane di 40,6 miliardi di euro (più 8,2%).

In sintesi, la situazione delle famiglie reatine rimane critica e, nel corso degli ultimi anni, sono cresciuti i livelli di indebitamento con banche ed istituti di credito, soprattutto da parte dei soggetti economicamente più deboli. La maggiore incidenza del debito sul reddito, infatti, si riscontra nelle famiglie più povere, vale a dire in quelle a rischio usura ed esclusione sociale. Numero statistico che ha ricominciato a crescere per effetto della crisi economica che ha accentuato il divario poveri/ricchi.

Una situazione che se già risulta drammatica per il Lazio, lo è ancor di più per la provincia reatina che non intravede alcuna ripresa economica, mentre esuberi e licenziamenti sono aumentati, colpendo le famiglie e il tessuto produttivo.

Non per niente Rieti è al 16° posto, in Italia, tra le province più esposte alle esecuzioni immobiliari.

	Province	2016	2017	Variazione %
...				
<b>5</b>	Roma	€ 52.947	€ 54.288	+ 2,5
...				
<b>64</b>	Latina	€ 4.094	€ 4.193	+ 2,4
...				
<b>66</b>	Viterbo	€ 2.377	€ 2.443	+ 2,8
...				
<b>76</b>	<b>Rieti</b>	<b>€ 1.086</b>	<b>€ 1.106</b>	<b>+ 1,8</b>
...				
<b>84</b>	Frosinone	€ 2.854	€ 2.906	+ 1,8

C'è infine da registrare come la crisi economica abbia inasprito il *credit crunch*, cioè il calo dell'offerta di credito, non solo nei confronti delle imprese, ma anche delle famiglie.

Questo fenomeno che ha avuto una criticità tra il 2012 e 2013, si è protratto fino al 2018 e sebbene l'anno scorso si è registrato un miglioramento della redditività del sistema bancario, ci dice la Banca d'Italia, nel suo linguaggio aulico, per la provincia reatina “emergono alcuni segnali di irrigidimento sulla quantità dell'offerta”.

In questa situazione la spesa delle famiglie, tra il 2011 e il 2018, è calata, nel Lazio, di 3000 euro in termini reali, e supera di poco i 4000 euro nelle zone del terremoto.

La riduzione dei consumi da parte delle famiglie ha avuto un impatto molto forte sulle imprese della distribuzione commerciale, soprattutto quella tradizionale a cominciare dall'abbigliamento, ma in via di estinzione sono anche le edicole, le ferramenta, i negozi di mobili e di giocattoli. In provincia si registra un calo del 2,2% delle attività commerciali, al netto delle nuove aperture.

Quindi da un lato la crisi, il calo dei consumi, la perdita di posti di lavoro, dall'altro un restringimento nella concessione di credito hanno portato al collasso delle pmi.

Questo scenario, in termini di maggior concretezza, significa che il piccolo imprenditore, l'artigiano, l'ambulante, si barcamena a saldare i debiti, ad evitare protesti, a scongiurare il fallimento o semplicemente la casa all'asta e può accadere, che in questa corsa forsennata possa incontrare l'usuraio, magari presentato dall'amico “sbagliato”.

## L'USURA NEL REATINO

L'usura, come abbiamo già accennato, è un reato nel quale legale/illegale s'intrecciano più volte, a cominciare dalla circostanza che l'oggetto della "compravendita" è qualcosa di assolutamente legale: il denaro.

Si mischia quindi la "faccia pulita dell'usura", con quella più apertamente "sporca", sia per gli attori che vi operano dal commercialista al pregiudicato, dal funzionario di banca al piccolo delinquente di quartiere, al pensionato irreprensibile; sia per i luoghi: dagli ovattati studi delle finanziarie degenerate, alle botteghe dei vicoli, ai palazzoni anonimi delle grandi città.

In una ricerca di qualche anno fa (*L'Italia incravattata. Diffusione territoriale ed evoluzione del fenomeno usuraio*) abbiamo cercato di stimare la pericolosità sociale e la qualità criminale delle reti usuraie presenti nelle province italiane, al fine di comprendere meglio i rischi per l'economia e il territorio ed affinare le misure, preventive e repressive, di contrasto.

Il numero delle denunce e dei procedimenti penali, infatti, danno solo un quadro indicativo della presenza dell'usura in un determinato territorio. La propensione alla denuncia, tra l'altro, è un elemento sottoposto a numerose variabili, a cominciare dalla gravità della minaccia percepita da parte delle vittime, dalla presenza di associazioni e Fondazioni antiusura e dalla rete di aiuto organizzata da società civile ed istituzioni locali. Essa però non è in grado di fornire indicazioni sul concreto "rischio usura" e tanto meno sullo spessore criminale delle reti usuraie presenti. Ciò che deve interrogare i decisori pubblici non è l'usura in quanto tale, ma le sue relazioni, vale a dire i circuiti nei quali essa si insinua, le distorsioni che crea nella comunità degli affari, i rischi di criminalità per il territorio, le ricadute sociali.

Il risultato di questi parametri, riconsiderati in progressione, ci ha fornito il *Quoziente Rischio Usura* (QRU)<sup>2</sup> sul territorio e soprattutto la pericolosità sociale del fenomeno.

In base a questi dati, troviamo la provincia di Rieti, forse a sorpresa, tra quelle a maggior rischio.

---

<sup>2</sup>ISP è un indice che misura la pericolosità delle presenze usuraie.

IEF misura la fragilità economica-finanziaria

	Città	ISP 2009	ISP+IEF	QRU	
6	Latina	10,97	11,9	<b>20,6</b>	<b>Rischio medio alto</b>
8	Rieti	17,26	17,63	<b>17,63</b>	
17	Roma	10,58	11,4	<b>12,7</b>	<b>Rischio alto</b>
31	Frosinone	6,64	7,36	<b>7,76</b>	<b>Rischio medio alto</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>5,3</b>			
57	Viterbo	2,64	2,71	<b>3,01</b>	<b>Rischio medio basso</b>

La collocazione di Rieti, in una posizione “a rischio medio alto”, tenuto conto della bassa delittuosità registrata in provincia, non deve stupire più di tanto, sia perché i pochi indagati, incidono percentualmente in modo rilevante su una media abitante più bassa e con un numero di aziende minore rispetto ad altre città della regione e dell'intero paese, sia per i soggetti prestatori, in parte legate alle famiglie nomadi di Avezzano, in parte legate alla mala romana che agisce tra Monterotondo e Poggio Mirteto.

A differenza di altri reati (rapine, furti, spaccio di droga) per il reato d'usura si segnala una sorta di “pendolarismo criminale” all'incontrario: sono i reatini ad approvvigionarsi fuori provincia.

Ciò è comprensibile: l'usura si porta a presso vergogna e riprovazione sociale, per cui ci si alimenta fuori dai luoghi di residenza in una dimensione contesti anonimi.

Dentro questo quadro l'usura si manifesta sempre più come un reato associativo, con una divisione del lavoro in compiti ben precisi tra chi gestisce la “bancarella”, tra chi procaccia i clienti e chi si occupa del recupero crediti.

Il sociologo Maurizio Fiasco, in diversi studi, ha misurato l'esposizione all'usura delle province italiane, analizzando 29 indicatori diversi (Criminologici- Finanziari- Sociali- Economici), nel suo studio<sup>3</sup>, colloca la provincia di Rieti al 45° posto, appena sopra la gran parte delle province meridionali.

### **UN CASO EMBLEMATICO, L'OPERAZIONE PIRANHA**

Nella notte tra il 18 e il 19 dicembre scorso i militari dell'Arma del Nucleo Investigativo di Rieti hanno tratto in arresto 4 persone, di cui 3 di origine rom residenti ad Avezzano, ed un reatino colpevoli del reato di usura.

La denuncia è partita dalla madre di una delle vittime nel marzo 2016, è già questo ci fa comprendere la complessità (e la lunghezza) delle indagini, per accertare la fondatezza del reato ed acquisire le prove di colpevolezza.

<sup>3</sup>Assemblea Nazionale della Consulta delle Fondazioni antiusura. Relazione “Effetti dell'indebitamento patologico e al rischio usura nelle province italiane. Milano 2019



Grazie al ritrovamento di un “Libro mastro”<sup>4</sup> sono state individuate almeno 30 vittime tra imprenditori e di artigiani e commercianti, che a causa di difficoltà economiche avevano richiesto piccoli prestiti (tra i 3000 e i 5000 euro) ad un tasso di interesse del 10% al mese.

Nel corso delle perquisizioni nelle abitazioni degli indagati, sono stati trovati assegni e titoli cambiari dati a garanzia per un valore di circa 2 milioni di euro. Le stesse forze dell'ordine hanno stimato il giro d'affari, sulla base dei conti correnti e di altre carte di pagamento per circa 600.000 euro l'anno.

Come si può comprendere, se da un lato abbiamo dei dati relativamente certi, grazie alle perquisizioni e ai quaderni contabili sequestrati e pur certo che una parte è sfuggita all'attività di controllo degli inquirenti, tanto da farci stimare in diversi milioni di euro il giro d'affari di questa consorceria nella provincia.

Si tratta di somme importanti sottratte all'economia illegale e spostate in quella illegale, per finanziare altre attività criminose e per acquisire beni ed aziende ai malcapitati.

**Del resto abbiamo stimato nel Lazio in circa 30.000 gli imprenditori coinvolti in pratiche usuraie, sostanzialmente il 35% degli attivi, per un giro d'affari che supera i 3 miliardi di euro.**

## **L'ESPERIENZA DI SOS IMPRESA LAZIO**

Nel corso degli ultimi anni, abbiamo seguito, nel reatino, 19 persone, compreso 3 denunciati usura ed in 1 caso estorsione. Nei casi restanti si è svolta un'attività di prevenzione e di assistenza.

Le denunce per usura hanno riguardato 3 persone non imprenditori (per cui non è stato possibile farli accedere al Fondo antiracket ed antiusura). Gli usurai, in tutti e 3 i casi, erano soggetti non del territorio.

In un caso il denunciante si è rivolto al nostro Numero Verde ed è stato accompagnato a sporgere denuncia, negli altri due casi si è intervenuti su segnalazione della Prefettura e della Guardia di Finanza, per una attività di affiancamento post denuncia.

L'attività di prevenzione ed assistenza ha riguardato per lo più piccoli imprenditori in difficoltà, in prevalenza del settore agricolo, ma anche artigiani edili ed ambulanti.

Si conferma quindi, anche dalla nostra esperienza, la propensione delle vittime a rivolgersi a prestatori non del luogo, mentre in difformità del caso segnalato precedentemente, si registrata

---

4 Il ritrovamento di un “Libro mastro” è un caso assolutamente eccezionale e dimostra che gli usurai si sentivano sicuri di non essere denunciati. Nell'attività usuraia di oggi la dazione di denaro è mascherata da transazioni commerciali, l'offerta di servizi e false fatturazioni, che rendono ancora più complessa l'attività investigativa.

un'attività usuraia che colpisce anche non imprenditori, soggetti che vivono in una condizione di indebitamento cronico.

## IL RUOLO DEL GIOCO D'AZZARDO

Nei casi di soggetti che non esercitano un'attività imprenditoriale, il problema dell'usura è da considerarsi legato a quello del gioco d'azzardo.

Le vittime di questa vera e propria forma di dipendenza crescono di anno in anno, producendo gravi danni non solo economici, ma anche sulla vita quotidiana.

È indubbio che la lunga crisi economica e la fragile ripresa siano tra le cause che hanno portato alla crescita di questo fenomeno, anche se non sufficienti per spiegare e comprenderne il dilagare anche in territori e contesti sociali anche molto distanti e diversi tra loro.

Una serie di numeri sono molto indicativi e danno un'idea della dimensione del fenomeno.

- ✓ 101,7 miliardi di euro è il totale delle giocate in un anno; (dato 2017)
- ✓ 26,9 giocati ne Lazio; (dato 2017)
- ✓ 1.587 euro è la cifra media puntata da ogni italiano, neonati compresi;
- ✓ 627 euro spesa pro capite a Rieti;
- ✓ 30 milioni di euro spesi a Rieti per gioco d'azzardo;
- ✓ 11% la percentuale di reddito che viene puntata sul gioco;
- ✓ 19,5 miliardi di euro è l'ammontare delle perdite al gioco nel 2016<sup>5</sup>.

Numeri impressionanti, a cui non sfugge nemmeno la provincia reatina, soprattutto se analizziamo i dati 2017 dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, in cui si vede che il Lazio è la seconda regione italiana per spesa in gioco (quasi 8 miliardi di euro), per numero di sale gioco (più di 500) e per macchinette da gioco (quasi 50mila terminali tra slot e videolottery).

### Ripartizione del Giocato, dell'Erario e delle Vincite per Tipo Gioco e Canale di Vendita (aggiornati al 15 giugno 2018)

Tipo Gioco: AWP, Betting Exchange, Big, Bingo, Comma 7, Concorsi Pronostici Sportivi, Eurojackpot, Giochi di Abilità, Ippica Internazionale, Ippica Nazionale, Lotterie Istantanee, Lotterie Telematiche, Lotterie Tradizionali, Lotto, PlaySix, Scommesse Ippiche In Agenzia, Scommesse Sportive a Quota Fissa, Scommesse Virtuali, Superenalotto, V7, VLT, Winforlife

Provincia	
FROSINONE	€ 684.732.506,15
LATINA	€ 836.897.644,85
<b>RIETI</b>	<b>€ 140.243.481,16</b>
ROMA	€ 5.932.179.112,30
VITERBO	€ 311.709.321,34

<sup>5</sup>*Lose for life. Come salvare un Paese in overdose da gioco d'azzardo*, a cura di Claudio Forleo e Giulia Migneco, Altreconomia, 2017

## CONCLUSIONI

L'usura si conferma un fenomeno sociale diffuso, oggi in espansione sospinto da una congiuntura economica avversa. Ed è un elemento corruttivo del mercato e delle relazioni economiche, che coinvolge un universo che va ben oltre la piccola impresa marginale e le famiglie povere.

Dentro questo quadro l'usura non è più una *questione personale*, tra un malcapitato che se l'è andata a cercare e un altro soggetto, moralmente discutibile, che si è reso disponibile a prestare, sebbene a tassi altissimi. L'usura non può essere considerato un *contratto privatistico* nel quale le Istituzioni intervengono solo nel caso di una degenerazione criminale, ma una *questione sociale*, dai costi altissimi. L'usura moderna alimenta il sommerso, spinge milioni di cittadini verso la devianza e l'illegalità, è crocevia di altri reati economici e fiscali, dalle truffe al riciclaggio, è il grimaldello che consente alla criminalità organizzata di entrare nel mercato legale, di reinvestire nel territorio le sue enormi risorse, cambiando il volto economico e sociale delle nostre città.

Per queste ragioni deve scattare un interesse generale a combattere l'usura, come uno dei più gravi fenomeni economici, sociali e criminali, che deve coinvolgere la comunità degli affari, le Istituzioni, la società civile.